

CITTA' 2/4/82
Definiti una «decisione»

Contro i lavori per il lago proteste del Comitato di S. Don.

«Una decisione balneare». Così il Comitato cittadino per l'igiene ambientale di San Donnino ha definito la decisione del Consorzio riserse idriche «Schema 23» a proposito del digestore. I lavori al digestore, infatti, dovrebbero venir ripresi entro il 20 agosto.

Secondo il comitato la decisione è in contrasto con gli accordi presi a suo tempo con tutte le amministrazioni interessate.

«Il comitato - dice un comunicato - precisò che neanche un mattone avrebbe dovuto essere posto a San Donnino se prima non fossero stati presi e posti in attuazione precisi impegni per il risanamento della zona. In altri termini o si arrivava alla

formulazione di un preciso protocollo d'intesa con modalità e tempi precisi per ricondurre l'ambiente ad un minimo di accettabilità o si sarebbe passati ad una seconda fase di scontro».

Ma, secondo il comitato,

quando dopo mesi di trattative si è arrivati ad una bozza di accordo, «il comune di Firenze si è reso come irreperibile rimanando del tutto inerte davanti alle richieste e alle sollecitazioni fatte pervenire dal comitato».

Nuova fase calda per il digestore

Il comitato cittadino promette guerra se riprenderanno i lavori - Strano atteggiamento del comune

Per il digestore di San Donnino si apre un'altra fase calda, anzi caldissima. Il Comitato cittadino promette guerra qualora le recenti determinazioni del Consorzio risorse idriche «Schema 23» di riprendere i lavori di costruzione entro il 20 agosto dovessero trovare conferma.

Il Comitato, ricordando i molti ed aspri passaggi dell'intera vicenda, richiama come dopo la sospensione dei lavori al digestore, avvenuta 6 mesi fa su pressante richiesta di quasi 2400 cittadini (più del 90 per cento degli aventi diritto al voto), si fosse arrivati alla decisione concordata di fermare i lavori ed aprire trattative specifiche. In questa sede il comitato precisò che neanche un mattone avrebbe dovuto essere murato se prima non fossero stati presi precisi impegni per il risanamento della zona.

Gli incontri susseguenti por-

tarono ad accertare - ricorda il Comitato - «una volontà reciproca di andare alla formulazione di un accordo». Adesso, però, il discorso è completamente cambiato. Da un lato il comune di Firenze «si è reso irreperibile, rimanando del tutto inerte alle richieste di manifestare la reale volontà di concludere»; dall'altro c'è la «unilaterale» decisione del Consorzio risorse idriche di riprendere a tempi brevi i lavori al digestore.

Se non emergeranno fatti nuovi nei prossimi giorni, si affermerà - dice il Comitato - «la esplicita volontà di liquidare il contenzioso, sottraendosi, con un atteggiamento che è grazioso definire di latoro, ad impegni già concordati».

La trattativa - avverte il Comitato - è l'unico modo per comporre la vertenza.

Diga di Bilancino Lavori fra un anno

Lo Schema 23 (consorzio risorse idriche) ha approvato il bilancio 1982: voto a favore di comunisti, socialisti e liberale; astenuti i repubblicani; contrari i democristiani. Nel triennio sono previsti interventi per 160 miliardi di lire per i settori approvvigionamento, depurazione e disinquinamento. La spesa più rilevante è destinata alla costruzione della diga di Bilancino e della relativa viabilità. Il progetto sta per andare al ministero e l'inizio dell'opera è prevista per il 1983.

Altra opera prevista per il 1983, il collegamento fra gli acquedotti di Firenze e Prato che interessano anche Sesto e Calenzano (progettazione in corso, spesa prevista 20 miliardi). Intanto vengono confermati, in tempi più brevi, gli appalti dei depuratori del Pino (Bagno a Ripoli-Firenze) e della Ginestra (Lastra a Signa-Scandicci).

La presentazione del bilancio è stata anche un'occasione per esaminare i rapporti con le popolazioni di Signa e di San Donnino dove sono stati costituiti movimenti di contestazione e di rifiuto delle opere destinate al disinquinamento. Il consorzio conferma le proprie scelte pur dichiarandosi disposto al dialogo e all'esame di eventuali proposte alternative, e anche alla costituzione di un comitato di garanti che dovrà vigilare sul rispetto degli impegni assunti e sulla applicazione delle verifiche.

A questo proposito, una nota del consorzio ha «criticamente rilevato la insufficiente presenza delle amministrazioni comunali consorziate e della regione Toscana alla quale viene chiesto una più incisiva presenza assicurando credibilità e certezze sugli interventi e le scelte effettuati a suo tempo».

LA NAZIONE

4 AGO. 1982

LA CITTA'